

Una voce a chi non ha voce

di Barbara Wicht



Abbiamo parlato di *Save The Dogs and Other Animals* onlus (STD) nel precedente numero di *anima.li* (rubrica "Aiuto reciproco"), affrontando il tema delle "foster families" ticinesi alle quali sono affidati i cani randagi, salvati dall'associazione, provenienti dalla Romania.

Torniamo ad occuparci dell'argomento e di una donna che ha fatto della lotta al randagismo la sua missione nella vita: la presidente, Sara Turetta.

Carta d'identità

Nome e cognome: Sara Turetta

Data di nascita: 15 febbraio 1973

Professione: Ex account pubblicitaria presso un'importante agenzia milanese, nel 2001 inizia il suo impegno per la protezione e la difesa degli animali in Romania. Nel 2005 ha fondato e presiede l'associazione *Save The Dogs and Other Animals* onlus.



Incontro Sara Turetta presso la sede milanese di STD. È un caldissimo pomeriggio estivo. In giro non vola una mosca, l'asfalto mi cuoce i piedi e Milano sembra un deserto di cemento. Eppure, appena varcata la soglia di Via Pareto numero 36, è come se mi svegliassi improvvisamente da un sogno, travolta da un via vai di collaboratrici indaffarate che, tra una pratica e una telefonata, trovano il tempo di offrirmi un caffè e farmi gentilmente accomodare. Quando la presidente arriva con passo deciso scusandosi per il ritardo, sono ormai tornata definitivamente alla realtà... Ma quanto questa possa essere dura, lo capirò solo poco dopo davanti ad alcuni album di fotografie di una Romania a dir poco agghiacciante.

Mi ero preparata una serie di domande per l'intervista di oggi ma, al cospetto della smisuratezza della crudeltà umana, non so nemmeno più da dove cominciare. Sapevo che la situazione in Romania, nonostante l'adesione all'UE e l'aiuto da parte degli altri Paesi europei, non fosse del tutto rosea.

Ma vedere con i miei occhi le fotografie di cani avvelenati, investiti, malati, torturati e lasciati morire agonizzanti per la strada – o peggio, molto peggio, stipati in canili-lager gestiti da un governo senza scrupoli – mi lasciano senza fiato. Centinaia, migliaia, anzi milioni di storie di sofferenza, senza speranza, dall'epilogo quasi sempre drammatico. Anche se mi vien da pensare che morire il prima possibile, piuttosto che sopravvivere in quelle condizioni, sia ancora il male minore. Pochi sanno che in Romania ci sono qualcosa come 2.5 milioni di cani randagi (senza contare gli altri animali). Una cifra esorbitante, neanche lontanamente paragonabile alla situazione di altri Stati, inclusi quelli sottosviluppati di Africa o Sudamerica. Pochissimi sanno che non esiste una legge che li tuteli, né a livello nazionale, né (udite udite!) a livello europeo, mentre la legge rumena sulla protezione degli animali (del 2008) è completamente disattesa. Quasi nessuno (inclusi i parlamentari dell'UE a Bruxelles) ha idea del dramma che si consuma ogni minuto che passa.



Robespierre



Il piccolo Robespierre, malato di scabbia, raccolto ai margini di Bucarest. Lo ha adottato una splendida famiglia italiana.

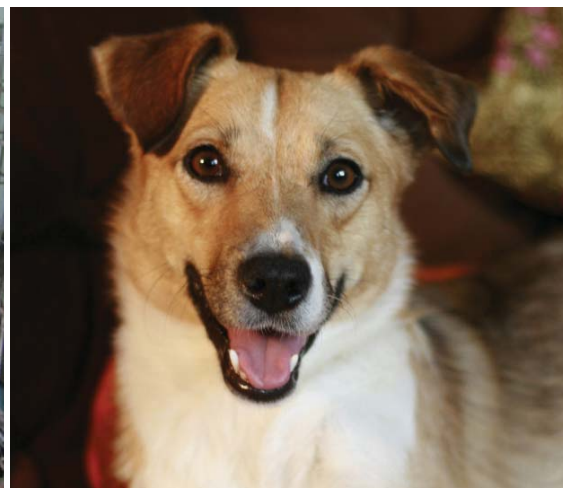
La situazione difficile della Romania ha origine dalla dittatura di Ceausescu – chi non lo ricorda? – che decretò un cambio radicale nell'economia del Paese nei primi anni '80, passando al comunismo e costringendo la popolazione ad abbandonare dall'oggi al domani le attività agricole, in nome dell'industrializzazione. La gente dovette adattarsi ad un nuovo stile di vita, trasferendosi nei famigerati "blocchi comunisti" dove non era permesso portare con sé i propri animali. Milioni di cani, gatti, cavalli, animali da cortile e da reddito furono così letteralmente lasciati a sé stessi. Nessuno poteva opporsi al regime. Aggiungete a questo triste fatto storico un altissimo livello di corruzione, l'estrema povertà, e un forte degrado ambientale e sociale, ed ecco spiegato come questo Paese figuri tra i peggiori casi a livello planetario in termini di randagismo.

Eppure, alla sede di STD si respira un'aria positiva, fresca, che trascende l'orrore delle foto che mi ritrovo davanti. La forza di Sara e dei suoi collaboratori nasce prima di tutto dalla passione con cui lavorano. "Per i cani, come per gli animali in generale, nutro un amore innato." spiega la presidente "Pratico volontariato nei canili dall'adolescenza e quando, nel 2001, i telegiornali trasmisero le immagini agghiaccianti dei cani abbandonati in Romania, mi venne subito l'idea di fare una vacanza-volontariato per dare una mano agli attivisti di Bucarest. Sono partita da un giorno all'altro, in modo improvvisato, con un furgone carico di materiale racimolato per aiutare le associazioni animaliste già attive laggiù. Non immaginavo però che i canili rumeni fossero ben diversi da quelli milanesi: i cani scampati alle campagne di sterminio del governo sono catturati e rinchiusi in recinti dove vengono lasciati a sé stessi, a sbranarsi tra loro, a morire di fame e malattia.

Dopo 2 settimane, vengono soppressi da veterinari senza scrupoli con dolorose iniezioni intrapolmonari, senza anestesia. Si tratta di strutture gestite a scopo di lucro, da uomini senza pietà. Per strada invece i randagi vengono uccisi dagli accalappiacani con il veleno, a fucilate, con lacci metallici o a bastonate, oppure dalla popolazione esasperata dalla loro presenza, con metodi di ogni tipo. Per me fu uno choc devastante. Al punto che, dopo la prima traumatica settimana in Romania, feci altri successivi 6 viaggi. Nell'ottobre 2002 decisi di rimanere definitivamente sul posto per 3 anni, lasciando il mio lavoro di pubblicitaria a Milano." Un periodo durissimo per Sara, che dovette cambiare radicalmente il proprio stile di vita e cavarsela senza uno stipendio, in un luogo fatiscente, culturalmente molto diverso dall'Italia. "La mia famiglia, pur non comprendendo immediatamente la mia scelta, mi ha sempre aiutata tantissimo. Quel periodo in Romania ha comportato un investimento emotivo enorme: vedevo ogni giorno cose terribili, non potevo contare sul supporto della popolazione locale, che non conosce ancora il concetto di "animale da compagnia", e tornavo nel mio misero appartamento sola e scoraggiata ogni sera. Un giorno, arrivata al culmine delle mie capacità, capii che non potevo pensare di cambiare un angolo di mondo senza cambiare prima me stessa. Agivo spinta dalla passione e dall'amore per gli animali, ma questo non bastava. Dovevo tutelarmi per non mettere in pericolo l'esito del mio progetto.

Nel 2005 mi resi finalmente conto che era giunto il momento di riconoscere i miei limiti, tornare nel mio Paese e gettare una base solida per raccogliere fondi, agire su scala più ampia, fondare un'associazione per aiutare gli animali e attirare l'attenzione sui problemi della Romania."

Ada



Ada dopo essere stata ripulita dallo staff di Medgidia. Era arrivata quasi interamente ricoperta dalla pece calda, che qualcuno le aveva gettato addosso. Ora vive felice in Finlandia.

Tobia



Portato al centro dal padrone, 3 giorni dopo un presunto "incidente", Tobia era destinato ad essere soppresso. Ma la sua docilità ha spinto STD a dargli un'altra chance. Oggi possiamo dire che non è stata una scelta sbagliata!

E così è stato.

Dal ritorno in patria di Sara, STD ha preso forma, è cresciuta, e oggi conta decine di collaboratori fissi tra Italia e Romania (creando così anche posti di lavoro nelle aree dove opera). I progetti in corso sono molteplici: dalla creazione di un rifugio e una clinica per sterilizzare e curare i randagi a Cernavoda, all'attrezzata clinica mobile per soccorrere e vaccinare gratuitamente gli animali in difficoltà; dal piccolo ma accogliente rifugio di Medgidia, al nuovo progetto per costruire una struttura in grado di ospitare anche asini e cavalli. La lenta burocrazia, la staticità delle amministrazioni comunali e le avversità climatiche non rendono però sempre facile il lavoro. *"A Calarasi, una poverissima città al confine con la Bulgaria, ci siamo visti costretti a lasciare il canile che eravamo faticosamente riusciti a prendere in gestione, dopo anni di trattative e brutali uccisioni di massa da parte degli accalappiacani. Le autorità, insensibili alla nostra attività e a caccia di voti in periodo elettorale (la promessa di liberare le città dai randagi è un'ottima credenziale...), ci hanno sfrattato, incaricando una poco rassicurante società privata di catturare e far sparire gli oltre 500 cani presenti nel circondario. Abbiamo dovuto andarcene, lasciando a malincuore gli animali di quella città al loro destino. Ma andiamo avanti con la nostra lotta altrove."*

Eppure, c'è ancora chi trova il tempo di criticare i principi di associazioni animaliste serie ed efficaci come STD. Chiedo a Sara cosa risponde alle persone che disapprovano chi si occupa "solo" di animali, invece che di altri problemi. *"Io penso che ogni creatura vada rispettata e che qualsiasi azione volta a lenire le sofferenze degli esseri viventi sia da incoraggiare. Inoltre, in nazioni come la Romania c'è un urgente necessità di ripristinare i valori andati persi dopo anni di regime comunista, di ridare fiducia alla gente, riportare il senso di rispetto e civiltà offuscato da anni di corruzione e corsa al capitalismo – che, invece di portare ricchezza, ha lasciato molta gente nell'indigenza. Il grado di violenza nelle zone degradate e nei quartieri rom è molto elevato. Qui il disagio tocca innanzitutto le categorie più deboli: donne, bambini e animali. In queste aree si impara presto la legge del più forte, come dimostrano i comportamenti aggressivi dei bambini nei confronti di cani e gatti, che in età adulta spesso sfociano in atti criminali e antisociali. Noi cerchiamo di insegnare alla popolazione il rispetto per la vita a partire dall'infanzia, prendendoci cura gratuitamente degli animali abbandonati e promuovendo dei programmi educativi da portare nelle scuole. Attraverso la cura della categoria più svantaggiata (gli animali randagi), della quale il governo non si occupa minimamente, pensiamo di poter contribuire al cambiamento di una mentalità che fa fatica a pensare agli esseri viventi come a portatori di diritti. Oltre alla ricaduta sociale dell'attività di STD, non dimentichiamo che vaccinando, curando e sterilizzando i randagi si evita il diffondersi di malattie pericolose anche per l'uomo, come rabbia e leptospirosi."*

Cosa possiamo fare nel nostro piccolo per aiutare questa associazione? *"Sostenete economicamente i nostri progetti, descritti in dettaglio nel nostro website, mediante donazioni o acquistando i nostri gadgets. Ogni contributo, anche minimo, è importante. Potete aiutare cani e gatti adottandoli (v. anima.li nr 47), anche a distanza."*



Foto © Alessio Mesiano



Maya



Maya, trovata in pessime condizioni, oggi vive felice in Svizzera.

Firmate le petizioni per il Parlamento europeo e per le autorità rumene. Cerchiamo dei volontari per andare a prendere gli animali dati in adozione agli aeroporti di Milano-Linate e Bergamo. Ne approfitto infine per lanciare un appello ai veterinari ticinesi: abbiamo bisogno dell'aiuto di uno specialista in ecografia, per dare una formazione ai colleghi rumeni. Aiutateci!"

Chiudo l'ultimo album fotografico con l'immagine di una cagnolina bruna dagli occhi tristi, ma in cui ancora si scorge un barlume di speranza nella pietà umana, nella fiducia in quegli uomini che l'hanno condannata a una vita miserabile lasciandola agonizzante nel bel mezzo del parcheggio di un supermercato. Magra da far paura, accasciata sull'asfalto ma ancora viva, aveva dato alla luce 3 cuccioli che sono morti, di cui si è dovuta cibare per sopravvivere. Ne resta solo uno, minuscolo, nero, esanime accanto a lei. Sono certa che in condizioni normali non l'avrebbe mai fatto e che il suo è stato un atto estremo per sfuggire alla morte. Lo leggo nel suo sguardo sconvolto e credo che ogni persona dotata di un minimo di sensibilità e di rispetto della vita possa trovarvi ciò che vi ho visto io. Vorrei non dover più vedere gente definita "civilizzata" che scansa indifferente un cane moribondo, facendo finta che non esista, fingendo che non esistano altre centinaia di migliaia di storie simili che si consumano in silenzio ogni giorno. Non posso pensare che basti dirigere lo sguardo altrove e tirar dritto per la propria strada, senza capire quanta sofferenza c'è negli occhi di tanti animali abbandonati. È possibile cambiare questa triste situazione? La Romania è a due passi da noi. Pensiamoci.



Promemoria per dare il vostro contributo a *Save The Dogs and Other Animals onlus*:

Conto corrente postale (Svizzera):
Save the dogs and other animals onlus,
IT 20060 - Vizzolo Predabissi.
N° 91-307540-5

Bonifici bancari (Svizzera):
Conto Swiss Post, codice IBAN:
CH-97-0900-0000-9130 7540 5

Donazione Mille Miglia e Miles&More
(possibile a partire da 10'000 miglia)
per il trasferimento aereo degli animali
da adottare:

Scrivete a volontariato@savethedogs.it
oppure service@miles-and-more.com

Contatto:

Sede operativa: Via Pareto 36
20156 Milano
Tel: +39 02 39445900;
Fax: +39 02 30133300
E-mail: info@savethedogs.eu;
website: www.savethedogs.eu

